

Luca Saltini, *Il viaggiatore della parola. G.B. Angioletti (1896-1961)*, Biblioteca cantonale di Lugano – Edizioni Le Ricerche, Lugano – Losone (TI – CH) 2007, pp. 324.*

Lo studio di L. Saltini, collaboratore scientifico e responsabile dell'attività culturale della Biblioteca cantonale di Lugano, è la prima biografia organica di Giovanni Battista Angioletti. Analizzando le fonti archivistiche del Fondo Angioletti conservato a Lugano e altri documenti, Saltini ricostruisce la vicenda umana e professionale di una significativa figura della cultura italiana ed europea del Novecento. Angioletti fu scrittore, giornalista (suoi p. es. numerosi elzeviri per il «Corriere della Sera»), docente universitario e direttore di istituti culturali italiani all'estero. La narrazione inquadra tutta la sua vita sullo sfondo della storia europea, gettando nuova luce, in particolare, sulla controversa questione dei rapporti di Angioletti col fascismo. Pur avendo ricoperto, per volontà del regime, importanti incarichi istituzionali in Cecoslovacchia, Francia e Confederazione Elvetica, e pur avendo dovuto seguire almeno parzialmente, in quanto funzionario statale, le indicazioni dei gerarchi, Angioletti non fu filofascista. Convinto che, per esigenze morali e culturali, l'artista debba essere autonomo da ogni potere politico e badare a che lo Stato non cada «prigioniero di un regime negatore della libertà» (p. 46), spesso egli agì indipendentemente dalle direttive impostegli. Saltini, partendo dall'epistolario, dai racconti e dai romanzi di Angioletti, studia poi la dimensione filosofico-letteraria della sua opera, che trova il proprio fulcro nella «prosa d'arte»: un genere letterario in cui scrivere bene

* Recensione pubblicata in «Studi Cattolici», 575 (Gen. 2009). «Studi Cattolici» è una rivista delle Edizioni Ares (Milano).

in prosa non significa utilizzare artifici retorici ma adottare uno stile equilibrato, quasi poetico, che evochi, attraverso la bellezza formale, il mistero della persona e il senso profondo degli avvenimenti, anche quelli tragici, proiettando scrittore e lettore verso la trascendenza. Per Angioletti l'artista deve osservare la realtà per trasfigurarla, invitando l'uomo a riscoprire i valori etici e spirituali. Angioletti pensava soprattutto alla cultura europea e alle sue matrici greco-latina e cristiana, minacciate dal materialismo. Perciò volle diffondere all'estero la lingua e la cultura italiana, e far conoscere, soprattutto come giornalista radiofonico Rai, l'Europa occidentale del secondo dopoguerra. Da notare è infine la sua riflessione sul dolore, concentrata nel romanzo *Giobbe, uomo solo*. Giobbe è qui l'uomo moderno, privato di dignità in un mondo sempre più lontano da Dio; ma anche l'artista che, invitando gli altri a riscoprire il senso delle cose, può venire isolato: il male è visto come frutto dell'ingiustizia umana e come ciò che Dio permette affinché l'uomo rifletta sul vero volto della divinità, fino a riconoscerlo in quello del Dio cristiano, che accetta di soffrire.

Lo studio di L. Saltini, molto documentato e ben strutturato, permette di riscoprire un uomo oggi dimenticato dal grande pubblico e di apprezzarne l'attualità: pensiamo al suo sforzo per costruire un'Europa unita sul piano culturale e spirituale. Stilisticamente, lo scritto unisce il rigore e il linguaggio specialistico tipici del saggio critico alla descrizione letteraria di ambienti e protagonisti, con particolare attenzione alla psicologia di questi ultimi. Arricchiscono il volume numerose foto d'epoca, una *Postfazione* di Giulio Cattaneo (critico e scrittore amico di Angioletti), una bibliografia ragionata (di una settantina di pagine) degli scritti editi di Angioletti, l'elenco delle fonti d'archivio e una sezione relativa ad articoli e studi su Angioletti e il suo tempo. L'opera è

impegnativa ma piacevole da leggere, interessante sia per un pubblico di media cultura, sia per gli studiosi di letteratura italiana.

Giulio Piacentini